

a rispettare se stessi» per cui «quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio».

Antonio Gaspari

Fonte: Il Giornale del popolo di Lugano, 21 dicembre 2009

6- ECCO PERCHE' OCCORRE DIFFIDARE DEI COCOMERI: VERDI FUORI E ROSSI DENTRO
di Carl Beisner

Nei giorni del vertice di Copenhagen ho sentito parlare ben poco di temperature o di scienza, al contrario ho sentito parlare moltissimo di politica e di soldi. Questo sia all'interno della Conferenza sia nelle strade (dove c'erano migliaia di persone con bandiere del Partito Comunista, con tanto di falce e martello, e bandiere dei Socialisti Internazionali).

Ma c'è un episodio che conferma questa sensazione, ed è la risposta dei delegati dei governi alla tirata pronunciata dal presidente venezuelano Hugo Chavez la mattina del 17 dicembre. Chavez, che ovviamente ha parlato 25 minuti invece dei 5 consentiti (immagino che dia per scontato che il tempo possa essere redistribuito come il denaro), ha detto all'assemblea che il processo a Copenhagen «non è democratico, non è inclusivo, ma non è che la realtà del nostro mondo; il mondo è infatti una dittatura imperiale... abbasso le dittature imperiali». L'assemblea ha applaudito vigorosamente.

Poi è andato avanti dicendo che c'era «un silenzioso e terribile spettro che si aggira nella sala», il capitalismo. L'assemblea ha applaudito ancora più forte.

Ma quando ha concluso affermando «la nostra rivoluzione cerca di aiutare tutta la gente... Il socialismo, l'altro spettro che probabilmente vaga per questa sala, è la risposta per salvare il pianeta, il capitalismo è la strada per l'inferno... Combattiamo il capitalismo e facciamo che ci obbedisca», la folla dei dele-

d b

gati - senza dubbio tutti funzionari pubblici sobri, obiettivi, imparziali - gli hanno tributato una standing ovation. E' questo - e non la scienza - che spinge la domanda per un trattato globale sul clima.

Carl Beisner

Fonte: Svipop, 22-12-2009

7- LA CONFERMA DEGLI STUDIOSI: GESU' NACQUE DAVVERO IL 25 DICEMBRE
di Vittorio Messori

Il Ferragosto non è così lontano ed io devo fare ammenda. Succede, infatti, che in un momento di malumore - e proprio su questo giornale - abbia auspicato che la Chiesa si decida a una modifica del calendario: spostare al 15 di agosto quel che celebra il 25 di dicembre. Un Natale nel deserto estivo, argomentavo, ci libererebbe dalle insopportabili luminarie, dalle stucchevoli slitte con renne e babbinate, persino dall'obbligo degli auguri e dei regali. Quando tutti sono via, quando le città sono vuote, a chi - e dove - mandare cartoline e consegnare pacchi con nastri e fiocchetti? Non sono i vescovi stessi a tuonare contro quella sorta di orgia consumistica cui sono ridotti i nostri Natali? E allora, spazziamo i commercianti, spostiamo tutto a Ferragosto. La cosa, osservavo, non sembra impossibile: in effetti, non fu la necessità storica, fu la Chiesa a scegliere il 25 dicembre per contrastare e sostituire le feste pagane nei giorni del solstizio d'inverno. La nascita del Cristo al posto della rinascita del Sol invictus. All'inizio, dunque, ci fu una decisione pastorale che può essere mutata, variando le necessità.

Una provocazione, ovviamente, che si basava però su ciò che è (o, meglio, era) pacificamente ammesso da tutti gli studiosi: la collocazione liturgica del Natale è una scelta arbitraria, senza collegamento con la data della nascita di Gesù, che nessuno

1. RICONOSCIUTE LE VIRTU' EROICHE DI PAPA PIO XII?
2. CON DECRETO BENEDETTO XVI DICHIARA "VENE-STORE ANGELICO" DA CAV DI Mistrèta
3. OLTRE A GIOVANNI PAOLO II E PIO XII, IL PAPA DICHIARA IL MARTIRIO DI PADRE JERZY POPIELU-SZKO: ECCO LA SUA STORIA NARRATA IN UN FILM DEL 2009 da Luci sull'Est
4. MASSA CARARARA: ALLE ELEMENTARI OGNI SCUSA E' BUONA PER NON FARE LA RECITA DI NATALE di Giulio Isola
5. COPENAGHEN, IL SUMMIT CATASTROFICO (A PRO-POSITO... IN TUTTA EUROPA FA UN FREDDO CANE... MA NON C'ERA IL RISCALDAMENTO GLOBALE?) di Antonio Gaspari
6. ECCO PERCHE' OCCORRE DIFFIDARE DEI COCOMERI: VERDI FUORI E ROSSI DENTRO di Carl Beisner
7. LA CONFERMA DEGLI STUDIOSI: GESU' NACQUE DAVVERO IL 25 DICEMBRE di Vittorio Messori
8. OMELIA PER LA SANTA MESSA DELLA SOLENNITA' DI MARIA SS. MA MADRE DI DIO di Sua Santità Benedetto XVI
9. OMELIA PER LA DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA - ANNO C - (Lc 2,41-52) di Padre Mariano Pellegriani

layout by made:it © aprile 2009

Inviano una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio a trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile 31/12/06, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono TUTELA DELLA PRIVACY

Ad oggi risultano 4.328 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE. Selezione di articoli per diffonderli dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi

sarebbe in grado di determinare. Ebbene, pare proprio che gli esperti si siano sbagliati; e io, ovviamente, con loro. In realtà oggi, anche grazie ai documenti di Qumran, potremmo essere in grado di stabilirlo con precisione: Gesù è nato proprio un 25 dicembre. Una scoperta straordinaria sul serio e che non può essere sospettata di fini apologetici cristiani, visto che la dobbiamo a un docente, ebreo, della Università di Gerusalemme. Vediamo di capire il meccanismo, che è complesso ma affascinante. Se Gesù è nato un 25 dicembre, il concepimento verginale è avvenuto, ovviamente, 9 mesi prima. E, in effetti, i calendari cristiani pongono al 25 marzo l'annunciazione a Maria dell'angelo Gabriele. Ma sappiamo dallo stesso Vangelo di Luca che giusto sei mesi prima era stato concepito da Elisabetta il precursore, Giovanni, che sarà detto il Battista. La Chiesa cattolica non ha una festa liturgica per quel concepimento, mentre le antiche Chiese d'Oriente lo celebrano solennemente tra il 23 e il 25 settembre. E, cioè, sei mesi prima dell'Annunciazione a Maria. Una successione di date logica ma basata su tradizioni inverificabili, non su eventi localizzabili nel tempo. Così credevano tutti, fino a tempi recentissimi. In realtà, sembra proprio che non sia così.

In effetti, è giusto dal concepimento di Giovanni che dobbiamo partire. Il Vangelo di Luca si apre con la storia dell'anziana coppia, Zaccaria ed Elisabetta, ormai rassegnata alla sterilità, una delle peggiori disgrazie in Israele. Zaccaria apparteneva alla casta sacerdotale e, un giorno che era di servizio nel tempio di Gerusalemme, ebbe la visione di Gabriele (lo stesso angelo che sei mesi dopo si presenterà a Maria, a Nazareth) che gli annunciava che, malgrado l'età avanzata, lui e la moglie avrebbero avuto un figlio. Dovevano chiamarlo Giovanni e sarebbe stato "grande davanti al Signore".

Luca ha cura di precisare che Zaccaria apparteneva alla classe sacerdotale di Abia e che quando ebbe l'apparizione "ufficiava nel turno della sua classe". In effetti, coloro che nell'antico Israele appartenevano alla casta sacerdotale erano divisi in 24 classi che, avvicinandosi in ordine immutabile, dovevano prestare servizio liturgico al tempio per una settimana, due

ricchi una riduzione non quantificata delle emissioni di CO2. Sempre i Paesi ricchi dovrebbero mettere a disposizione 30 miliardi di dollari per il biennio 2011-2012. I Paesi in via di sviluppo si impegnano ad attuare misure di mitigazione ma senza nessun vincolo, ed è previsto un più celere meccanismo di trasferimento di tecnologia tra Nord e Sud. Al di là del deludente documento finale, in realtà al vertice di Copenaghen si è assistito ad una lotta feroce tra coloro (Unione europea e USA) che intendono alimentare una bolla speculativa verde con un accordo mondiale fatto di carbon tax e mercato di carbon credits, e Paesi come Cina, India, Brasile, Sudafrica che non hanno nessuna intenzione di sacrificare la crescita demografica ed economica sull'altare pagano di una divinità vendicativa di nome Gaia. I Paesi in via di sviluppo hanno resistito alle pressioni politiche ed hanno respinto le offerte di denaro per accettare un gravoso accordo. Secondo i calcoli fatti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia infatti, il costo per limitare il surriscaldamento di due gradi centigradi ammonterebbe almeno a 10.500 miliardi di dollari. Quasi il triplo delle stime fatte dal Fondo Monetario Internazionale. La difesa del diritto allo sviluppo insieme all'evidenza sempre più manifesta che non sono certo le attività antropiche a determinare le variazioni climatiche, ha consolidato il fronte dei Paesi in via di sviluppo e indebolito ulteriormente la politica di carattere speculativa e malthusiana sostenuta dai Paesi ricchi. In questo contesto si è levata forte e chiara la voce del Pontefice Benedetto XVI, il quale nel messaggio per la pace (che verrà diffuso nel mondo il primo gennaio del 2010) ha respinto l'ideologia che porta a considerare l'essere umano come tale un pericolo per l'ambiente e che propugna il controllo della popolazione come misura per difendere la natura. Dopo aver messo in guardia da «un nuovo panteismo con accenti neopagani», caratteristica di una certa ideologia verde, il Papa ha spiegato che «la vera protezione della natura è collegata al rispetto della dignità della persona». Illustrando l'"ecologia umana" Benedetto XVI ha sottolineato che «non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società

posto la Volontà di Dio. Solo compiendo l'adorabile Volontà del Padre Celeste potremo essere felici, su questa Terra e in Paradiso. Nemmeno il più piccolo peccato nella Santa Famiglia di Nazareth: tutto era santo! Sull'esempio di Gesù, Giuseppe e Maria, impariamo anche noi ad evitare il peccato, pensando che esso è la più grande disgrazia che si possa abbattere sulle nostre famiglie. Insegnava un Santo, ad esempio, che non sempre di più la benedizione di Dio sulle nostre famiglie. E poi pensiamo ai peccati contro la vita, alla contraccezione, all'aborto: altro che santa famiglia!

Ripuliamo le nostre famiglie da tutte queste macchie che la rendono sempre più opaca. Chiediamo alla Madonna e a san Giuseppe di renderle un riflesso quanto più splendente della loro Santa Famiglia.

Un altro insegnamento riguarda la preghiera. Ricordiamolo sempre: una famiglia che prega insieme è una famiglia che rimane insieme, una famiglia benedetta da Dio. Un tempo, alla sera, le famiglie si radunavano attorno al focolare per la recita del Rosario. Oggi, purtroppo, non è più così e i risultati si vedono con evidenza: famiglie distrutte, separazioni e divorzi. Ritorniamo alla preghiera e ritroveremo l'unità familiare.

Padre Mariano Pellegrini
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 27 dicembre 2009)

I-RICONOSCUTE LE VIRTU' EROICHE DI PAPA PIO XII: ECCO I COMMENTI DEI CONTEMPORANEI SUL "PASTORE ANGELICO" da CAV di Mistretta

Pio XII è stato un grande Papa e ci ralleghiamo per questo importante evento. Vogliamo qui riportare le parole che hanno scritto su di lui alcuni importanti personaggi.

Albert Einstein, fuggito dalla Germania negli USA, scrisse su Time Magazine del 23 dicembre 1940: "Soltanto la Chiesa si oppose pienamente alla campagna di Hitler mirante a sopprimere la verità. Non avevo mai avuto un interesse particolare per la Chiesa, ma ora sento per essa un grande amore ed ammirazione, perché soltanto la Chiesa ha avuto il coraggio e la perseveranza di difendere la libertà intellettuale e la libertà morale. Devo confessare che ciò che prima avevo disprezzato quando l'8 ottobre del 1958 Pio XII morì, il Zionist Record, il Jewish Chronicle, il Canadian Jewish Chronicle, il Jewish Post, l'American Hebrew, insieme a Rabbi di Londra, Roma, Gerusalemme, Francia, Egitto, Argentina ed alla quasi totalità delle associazioni ebraiche piansero la scomparsa di quel Papa che Golda Meir definì "un grande servitore della pace".

Il rabbino Isaac Herzog, rabbino capo d'Israele, nel febbraio del 1944 inviò un messaggio in cui dichiarava: "Il popolo d'Israele non dimenticherà mai quello che Sua Santità e i suoi illustri delegati, ispirati dagli eterni principi della religione, fecero per i nostri sfortunati fratelli e sorelle nell'ora più tragica della nostra storia, prova vivente dell'esistenza della divina Provvidenza in questo mondo.

Gideon Hausner, procuratore generale israeliano nel processo contro Eichmann, il 18 ottobre 1961 ha detto: "Il Papa intervenne personalmente a favore degli israeliti arrestati dai nazisti".

Raffaele Cantoni, presidente della Giunta dell'Unione delle

significherà che davvero si è voluta strumentalizzare la festa di Natale solo per polemizzare contro l'attuale Governo e il problema alla fine ricadrebbe solo sugli alunni e le loro famiglie, private di un particolare momento di raccoglimento religioso, in un frangente altrettanto particolare per la religione cattolica, aggredita da più parti».

Giulio Isola
15 dicembre 2009

5- COPENAGHEN, IL SUMMIT CATASTROFICO (A PROPOSITO... IN TUTTA EUROPA FA UN FREDDO CANE... MA NON C'ERA IL RISCALDAMENTO GLOBALE?)
di Antonio Gaspari

Dopo 12 giorni di urla, strepiti, scene di isteria, riunioni notturne, catastrofi annunciate, manifestazioni con toni apocalittici e disperati, conferenze stampa e presentazioni cancellate, il vertice sul clima di Copenaghen si è concluso con un accordo così piccolo da essere insufficiente a coprire la vergogna dei tanti fondi spesi e della tanta anidride carbonica generata durante il Summit mondiale. Secondo gli organizzatori il vertice ha visto la partecipazione di 15.000 delegati in rappresentanza di 192 Paesi nonché di 103 tra capi di stato e premier. 1200 auto con autista, 140 jet privati, un carcere temporaneo per ospitare, all'occorrenza, 4.000 detenuti. 5.000 giornalisti a cui si aggiunge un imprecisato numero di curiosi, ong, manifestanti verdi, no global, ecc. che ha determinato il rilascio in atmosfera di 41.000 tonnellate di CO2. L'equivalente della produzione in un anno di una città di 150 mila abitanti. E tutto questo spreco per un documento che nella quasi totalità dei pareri è stata definita "aria fritta". In effetti il documento finale è poco più che una dichiarazione di intenti in cui si pone come obiettivo il contenimento dell'aumento della temperatura mondiale entro i due gradi centigradi, si chiede ai Paesi

volte l'anno. Sapevamo che la classe di Zaccaria, quella di Abia, era l'ottava, nell'elenco ufficiale. Ma quando cadevano i suoi turni di servizio? Nessuno lo sapeva. Ebbene, utilizzando anche ricerche svolte da altri specialisti e lavorando, soprattutto, su testi rinvenuti nella biblioteca essena di Qumran, ecco che l'enigma è stato violato dal professor Shemarjahu Talmon che, come si diceva, insegna alla Università ebraica di Gerusalemme. Lo studioso, cioè, è riuscito a precisare in che ordine cronologico si susseguivano le 24 classi sacerdotali. Quella di Abia prestava servizio liturgico al tempio due volte l'anno, come le altre, e una di quelle volte era nell'ultima settimana di settembre. Dunque, era verosimile la tradizione dei cristiani orientali che pone tra il 23 e il 25 settembre l'annuncio a Zaccaria. Ma questa verosimiglianza si è avvicinata alla certezza perché, stimolati dalla scoperta del professor Talmon, gli studiosi hanno ricostruito la "filiera" di quella tradizione, giungendo alla conclusione che essa proveniva direttamente dalla Chiesa primitiva, giudeo-cristiana, di Gerusalemme. Una memoria antichissima quanto tenacissima, quella delle Chiese d'Oriente, come confermato in molti altri casi. Ecco, dunque, che ciò che sembrava mitico assume, improvvisamente, nuova verosimiglianza. Una catena di eventi che si estende su 15 mesi: in settembre l'annuncio a Zaccaria e il giorno dopo il concepimento di Giovanni; in marzo, sei mesi dopo, l'annuncio a Maria; in giugno, tre mesi dopo, la nascita di Giovanni; sei mesi dopo, la nascita di Gesù. Con quest'ultimo evento arriviamo giusto al 25 dicembre. Giorno che, dunque, non fu fissato a caso. Ma sì, pare proprio che il Natale a Ferragosto sia improponibile. Ne farò, dunque, ammenda ma, più che umiliato, piuttosto emozionato: dopo tanti secoli di ricerca accanita i Vangeli non cessano di riservare sorprese. Dettagli apparentemente inutili (che c'importava che Zaccaria appartenesse alla classe sacerdotale di Abia? Nessun esegeta vi prestava attenzione) mostrano all'improvviso la loro ragion d'essere, il loro carattere di segni di una verità nascosta ma precisa. Malgrado tutto, l'avventura cristiana continua.

Comunità' Israelitiche Italiane dichiarato' : (Independent, 2 marzo 1946): "La gratitudine imperitura degli ebrei per quanti erano veri sposi anche se vissero il loro matrimonio verginale-mente, non solo come fratello e sorella, ma come Angeli in Terra, e più ancora. E Gesù è il Figlio di Dio venuto su questa Terra per la nostra salvezza. La Famiglia di Nazareth offriva agli angeli del Paradiso lo spettacolo più bello; essa - come si espressero alcuni Santi - era come la Trinità terrestre. San Giuseppe faceva le veci del Padre, Gesù è lo stesso Figlio di Dio, Maria è il riflesso più puro dello Spirito Santo. San Giuseppe, come la Chiesa da sempre ha insegnato, non è padre naturale di Gesù, ma, come si dice comunemente, il padre putativo, verginale, in quanto Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Tuttavia era indispensabile la presenza di san Giuseppe per fare in modo che il Figlio di Dio entrasse in questo mondo in modo ordinato, ovvero che avesse una famiglia umana dove vivere e crescere. La famiglia è formata dallo sposo, la sposa (uomo e donna) e la prole. Tutto ciò che va contro questo piano di Dio è peccato e perversione. San Giuseppe educò lo stesso Figlio di Dio! Già da questo comprendiamo la grandezza di questo Santo che tante volte dimentichiamo. Dalle sue labbra Gesù apprendeva la Volontà del Padre Celeste; obbedendo a lui, Egli compiva con certezza ciò che Dio Padre chiedeva. Il Figlio di Dio si affido a san Giuseppe: sul suo esempio mettiamo la nostra vita nelle mani di questo grande Santo. Maria, invece, è Madre naturale di Gesù. Da Lei, il Figlio di Dio ha preso la carne e il sangue, solo da Lei. Per tale motivo ci doveva essere una straordinaria somiglianza tra Gesù e la sua Madre Santissima. La vita di Maria a Nazareth, come pure quella di san Giuseppe, fu una continua adorazione. Essi avevano sempre sotto il loro sguardo Gesù; i loro occhi e i loro cuori non potevano distaccarsi da Lui. La Santa Famiglia di Nazareth ci offre dei grandissimi insegnamenti per la nostra vita cristiana, per la vita delle nostre famiglie. Prima di tutto essa ci insegna a mettere al primo

«Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine ebraica: Il dottor Joseph Nathan in rappresentanza della Commissione ne Israelitica così' si espresse rivolgendosi alla Comunità' ebraica: «Eleviamo la nostra commossa espressione di gratitudine a quanti nel periodo delle persecuzioni nazifasciste si sono prodigati per proteggerci. E per primo rivolgiamo un riverente omaggio al Sommo Pontefice ai religiosi e alle religiose che attuando le direttive del Santo Padre hanno prestato la loro opera intelligente e faticosa per soccorrerci noncuranti dei graviissimi pericoli ai quali essi stessi si espongono» (L'Osservatore Romano, 8 settembre 1945)

Il dottor William F. Rosenblum nella sua predica al Tempio di Israele nella città di New York il 12 ottobre 1958 parlò di Pio XII per la cui opera "migliaia di vittime ebreie di Nazismo e Fascismo furono nascosti nei conventi e nei monasteri dei vari ordini cattolici e i bambini ebrei furono accolti negli orfanotrofi cattolici".

In un attestato delle Comunità' israelitiche italiane che si trova al Museo della Liberazione in Via Tasso a Roma è scritto: "Il Congresso dei delegati delle comunità' israelitiche italiane, tenuto a Roma per la prima volta dopo la liberazione, sentì imperioso il dovere di rivolgere reverente omaggio alla Santità' Vostra, ed esprimere il più' profondo senso di gratitudine che anima gli ebrei tutti, per le prove di umana fratellanza loro fornite dalla Chiesa durante gli anni delle persecuzioni e quando la loro vita fu posta in pericolo dalla barbara nazifascista". Nell'autobiografia di Zolli, rabbino capo degli ebrei romani, si legge che, quando si profilò' la minaccia nazista, si adoperò'

La Santa Famiglia di Nazareth ci offre dei grandissimi insegnamenti per la nostra vita cristiana, per la vita delle nostre famiglie. Prima di tutto essa ci insegna a mettere al primo

di quest'anno: "Combattere la povertà, costruire la pace". Un tema che si presta a un duplice ordine di considerazioni, che ora posso solo brevemente accennare. Da una parte la povertà scelta e proposta da Gesù, dall'altra la povertà da combattere per rendere il mondo più giusto e solidale. Il primo aspetto trova il suo contesto ideale in questi giorni, nel tempo di Natale. La nascita di Gesù a Betlemme ci rivela che Dio ha scelto la povertà per se stesso nella sua venuta in mezzo a noi. La scena che i pastori videro per primi, e che confermò l'annuncio fatto loro dall'angelo, è quella di una stalla dove Maria e Giuseppe avevano cercato rifugio, e di una mangiatoia in cui la Vergine aveva deposto il Neonato avvolto in fasce (cfr Lc 2,7.12.16). Questa povertà Dio l'ha scelta. Ha voluto nascere così - ma potremmo subito aggiungere: ha voluto vivere, e anche morire così. Perché? Lo spiega in termini popolari sant'Alfonso Maria de' Liguori, in un cantico natalizio, che tutti in Italia conoscono: "A Te, che sei del mondo il Creatore, mancano panni e fuoco, o mio Signore. Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà più m'innamora, giacché ti fece amor povero ancora". Ecco la risposta: l'amore per noi ha spinto Gesù non soltanto a farsi uomo, ma a farsi povero. In questa stessa linea possiamo citare l'espressione di san Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: "Conoscete infatti - egli scrive - la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (8,9). Testimone esemplare di questa povertà scelta per amore è san Francesco d'Assisi. Il francescanesimo, nella storia della Chiesa e della civiltà cristiana, costituisce una diffusa corrente di povertà evangelica, che tanto bene ha fatto e continua a fare alla Chiesa e alla famiglia umana. Ritornando alla stupenda sintesi di san Paolo su Gesù, è significativo - anche per la nostra riflessione odierna - che sia stata ispirata all'Apostolo proprio mentre stava esortando i cristiani di Corinto ad essere generosi nella colletta in favore dei poveri. Egli spiega: "Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza" (8,13). E' questo un punto decisivo, che ci fa passare al secondo

aspetto: c'è una povertà, un'indigenza, che Dio non vuole e che va "combattuta" - come dice il tema dell'odierna Giornata Mondiale della Pace: una povertà che impedisce alle persone e alle famiglie di vivere secondo la loro dignità; una povertà che offende la giustizia e l'uguaglianza e che, come tale, minaccia la convivenza pacifica. In questa accezione negativa rientrano anche le forme di povertà non materiale - le che si riscontrano pure nelle società ricche e progredite: emarginazione, miseria relazionale, morale e spirituale (cfr Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009, 2). Nel mio Messaggio ho voluto ancora una volta, sulla scia dei miei predecessori, considerare attentamente il complesso fenomeno della globalizzazione, per valutare i rapporti con la povertà su larga scala. Di fronte a piaghe diffuse quali le malattie pandemiche (ivi, 4), la povertà dei bambini (ivi, 5) e la crisi alimentare (ivi, 7), ho dovuto purtroppo tornare a denunciare l'inaccettabile corsa ad accrescere gli armamenti. Da una parte si celebra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e dall'altra si aumentano le spese militari, violando la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna a ridurre al minimo (cfr art. 26). Inoltre, la globalizzazione elimina certe barriere, ma può costruire di nuove (Messaggio cit., 8), perciò bisogna che la comunità internazionale e i singoli Stati siano sempre vigili; bisogna che non abbassino mai la guardia rispetto ai pericoli di conflitto, anzi, si impegnino a mantenere alto il livello della solidarietà. L'attuale crisi economica globale va vista in tal senso anche come un banco di prova: siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futuro e non solo come un'emergenza a cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo certo e lungimirante? Lo esigono, in realtà, più ancora che le difficoltà finanziarie immediate, lo stato di salute ecologica del pianeta e, soprattutto, la crisi culturale e morale, i cui sintomi da tempo sono evidenti in ogni parte del mondo. Occorre allora cercare di stabilire un "circolo virtuoso" tra la povertà "da scegliere" e la povertà "da combattere". Si apre

a

dossier dei Servizi di Sicurezza), ed è continuamente convocato dalla polizia. Durante le Messe per la Patria la chiesa viene spesso circondata da un cordone di automezzi della polizia e fanno la loro comparsa dei gruppi di provocatori. Il 14 dicembre 1982 ignoti gettano nella sua stanza un mattone con una carica esplosiva. Da quel momento gli operai della Huta Warszawa decidono di garantirgli una scorta giorno e notte. Nel maggio 1983 organizza i funerali di Grzegorz Przemyski, il figlio della poetessa Barbara Sadowska, esponente di spicco dell'opposizione, ucciso dalla polizia. Nel settembre 1983 padre Popielusko organizza per la prima volta un pellegrinaggio di operai a Czestochowa, divenuto una tradizione che resiste ancora, e nell'autunno organizza presso la sua chiesa un'università parrocchiale per gli operai.

Il 12 dicembre 1983 è convocato per un interrogatorio durante il quale viene fermato come indagato per "aver abusato della libertà di coscienza e di confessione, sia durante gli uffici religiosi, che nelle sue omelie". Rischia 10 anni di carcere e solo l'intervento dell'arcivescovo di Varsavia presso il Ministro degli Interni lo riporta in libertà senza che si arrivi al processo. I servizi di sicurezza, comunque, continuano a tenerlo sotto controllo, e il Primate Glemp gli propone di andare a studiare a Roma, ma rifiuta. Il 1 maggio 1984 celebra la Messa per gli operai, durante la quale parla della dignità del lavoro e al termine della funzione la polizia chiude le strade attorno alla chiesa e attacca la folla degli operai con gli idranti. Nello stesso periodo i mass media conducono una feroce campagna denigratoria contro di lui, definito dal portavoce del governo: "un fanatico politico, un Savonarola dell'anticomunismo, mentre le sue Messe non sono altro che rappresentazioni intrise di odio".

Il 13 ottobre 1984 tre ufficiali dei Servizi di Sicurezza cercano di provocare un incidente automobilistico mentre si trova sulla strada per Danzica. Il 19 ottobre, durante la recita serale del Rosario in una chiesa di Bydgoszcz, il sacerdote ripete ancora una volta: "Chiediamo di essere liberi dalla paura, dal terrore, ma soprattutto dal desiderio di vendetta. Dobbiamo vincere il

Il Servo di Dio Padre Jerzy Popielusko nasce nella regione di Białystok da genitori contadini. È un ragazzo molto religioso e solitario. Entra in seminario a Varsavia nel 1965. Durante il servizio militare (1966 - 1968) viene più volte punito per "atteggiamento ribelle". È ordinato sacerdote nel 1972. Presta la sua opera in diverse chiese di Varsavia, tra cui la chiesa di sant'Anna, sede della pastorale accademica da cui ogni anno parte il pellegrinaggio a Czestochowa degli studenti universitari e centro di numerose attività dell'opposizione. Alla fine degli anni Settanta ha seri problemi di salute, per cui deve limitare i suoi impegni. Nel giugno 1980 viene assegnato come sacerdote residente alla parrocchia di san Stanislao Kostka, sul cui territorio si trova la grande acciata "Huta Warszawa". Il 28 agosto è invitato dal primate di Polonia, cardinal Stefan Wyszyński, dagli operai della Huta in sciopero che chiedono un sacerdote per dire la Messa: diventa così il cappellano di Solidarnosc della Huta. Dopo l'introduzione dello stato di guerra è uno degli organizzatori del Comitato del Primate di Aiuto ai Perseguitati e alle loro famiglie, che coordina i comitati locali e nel gennaio 1982 assiste al processo contro gli operai della Huta. Insieme al parroco della chiesa di san Stanislao Kostka organizza ogni mese una Messa per la Patria, che raccoglie migliaia di persone: operai, intellettuali, artisti, e anche persone lontane dalla fede. Nelle sue omelie chiede il ripristino delle libertà civili e di Solidarnosc. Svolge un'ampia opera di sostegno materiale e spirituale e si mantiene in stretto contatto con gli intellettuali dell'opposizione e con le strutture clandestine di Solidarnosc. Le autorità temono la sua influenza e si fanno sempre più frequenti le proteste alla Curia di Varsavia in cui lo si accusa di attività anti statale. Viene strettamente controllato dai Servizi di Sicurezza, anche con la collaborazione di agenti segreti, tra cui una sacerdote e almeno quattro laici che fanno parte del gruppo dei suoi più stretti collaboratori (come è emerso dai

S